

# Così cambia la liquidazione

Le quattro ipotesi su come calcolarla - Quali scelte dividono sindacati e la Confindustria - Da salario differito a risparmio forzoso Come recuperare le 413 mila lire congelate - Gli oneri dell'operazione sul costo del lavoro - Garanzia in caso di fallimento

ROMA — La vicenda delle liquidazioni è arrivata ad una svolta. Entro la prossima settimana il governo dovrebbe esprimere la sua proposta sottoponendola a sindacati e Confindustria. Ma gli scogli da superare sono ancora molti. Il più alto riguarda, senz'altro, la base di calcolo dell'indennità. La relazione della commissione Giugni non esprime giudizi in merito, ma si limita a rappresentare le quattro ipotesi principali (quelle rimaste delle nove iniziali). Vediamo di che si tratta, ma prima facciamo un piccolo passo indietro, per capire la natura che assumerà questo vecchio istituto contrattuale, nato come premio di fedeltà e diventato, soprattutto dagli anni 60, vero e proprio salario differito.

Il famoso accordo del 1977 nacque non solo dalla politica dell'emergenza, ma anche dal convincimento sindacale che la liquidazione andava gradualmente superata. Infatti, ma prima facciamo un piccolo passo indietro, per capire la natura che assumerà questo vecchio istituto contrattuale, nato come premio di fedeltà e diventato, soprattutto dagli anni 60, vero e proprio salario differito.

## Quanto costa la riforma delle liquidazioni

INCREMENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO A PARITÀ DI RETRIBUZIONE REALE (= 1981) CON TASSO DI INFLAZIONE AL 16% (1982) E 13% (1983)

Ipotesi	1982		1983	
	Su vigente sistema	In termini reali (a)	Su sistema vigente	In termini reali (a)
1) Retribuzione piena	+4,1	+2,7	+7,6	-0,3
2) Retr. meno ratel	+3,7	+2,3	+6,8	-0,4
3) Retr. meno conting. cong.	+2,6	+1,2	+4,8	-0,3
4) Retr. meno conting.	+2,1	+0,7	+3,5	-0,6

La tabella mostra quanto costerà la nuova indennità di liquidazione. La prima è quella su cui punta il sindacato: consiste in una mensilità comprensiva della contingenza e delle altre

# Part-time per legge? Meglio «regolarlo» nei contratti collettivi

La parola alle donne del sindacato e del partito comunista Troppe norme rigide nel disegno di legge di Di Gesi?

ROMA — Tempi di vita, tempi di lavoro; qualità della vita e del lavoro; donne e part-time: una triade di concetti, batteglie, battaglie, aperture di spazi legislativi o semplicemente di nuove abitudini, solo aforismi e subito respinti indietro, attaccati dalla crisi. Questo dibattito dimenticato è riemerso in questi giorni, ora che il ministro del lavoro — in un modo che da più parti viene definito «scorretto» — ha imbastito in 13 articoli in normativa di legge sul part-time.

Legge del part-time creerebbe nuove ed ampie occasioni di lavoro. Dobbiamo essere chiari: la situazione occupazionale è tanto grave, che non è difficile comprendere come la difesa dell'occupazione esistente e la creazione di nuovi posti di lavoro è affidata ad una politica economica capace di confrontarsi con la crisi e con gli accumulanti processi innestati dalle nuove tecnologie.

ERI, OGGI, DOMANI — Le donne hanno fatto bene nel passato — dice Daria Giugni, del dipartimento mercato del lavoro della CGIL — a dire no alla regolamentazione per legge del part-time. Non solo perché questo aiuto di un «ghetto» per casalinghe a tempo pieno ha aperto una grande battaglia politica, nel paese e tra le lavoratrici, sul lavoro e la famiglia, sul doppio lavoro e sulla parità ma anche perché qualsiasi discorso sul part-time diventa veramente sterile se non è collegato alla tematica dell'orario, dell'organizzazione del lavoro e, oggi con più attualità, non è visto come uno degli strumenti per attuare una manovra sul mercato del lavoro.

Requisiti indispensabili del part-time come «stimolo» per contrattare l'uscita di una singola fabbrica o di più fabbriche di un settore dalle secche della crisi, è la flessibilità, la manovrabilità, appunto, della forza-lavoro. Risponde il progetto di legge del governo a questa esigenza? «Per la verità» — risponde la Giugni — dalle donne è venuta anche una richiesta più limitata, il ministro è andato un po' oltre, sul piano legislativo. Anche se, rispetto ad una prima bozza che Di Gesi ha presentato a gennaio, e che era del tutto inaccettabile, alcuni passi avanti sono stati fatti, per esempio si è lasciata alla contrattazione fra le parti la definizione del part-time, anche una richiesta di Di Gesi, il ministro però è stato scorretto, ha portato il disegno di legge al consiglio dei ministri senza consultare nessuno; ora noi, invece, apriamo una larga consultazione.

## Borsa in attesa del calo dei tassi

MILANO — La Borsa prosegue sulla strada della calma dopo una lunga sosta. Gli affari sono più che triplici e ciò indica un rinnovato dinamismo e il rinnovato interesse degli investitori istituzionali (fondi comuni d'investimento, finanziarie e banche). Chi guida la danza sono ancora i grandi gruppi, in particolare quelli di Agnelli e De Benedetti.

In questi anni, invece, l'obiettivo dell'80% non è stato raggiunto (la pensione arrivata a poco più del 60% del salario) mentre è sopravvissuta la crisi del sistema previdenziale. Così, la liquidazione ha recuperato importanza e legittimità. Nessuno, dunque, pensa più di abolirla. Ma deve restare salario differito (e dunque essere calcolata sull'ultima paga percepita) oppure ha assunto ormai la dimensione di vero e proprio risparmio forzoso? La linea prevalente, ormai, è quest'ultima.

L'onere dell'operazione è calcolato (vedi tabella) non in assoluto, ma in rapporto al livello attuale del costo del lavoro (quello che si avrebbe nell'eventualità — che nulla è impossibile — che ormai cambi). L'impatto iniziale sarà quello più pesante: la tabella, infatti, mostra chiaramente che il costo scende solo zero nel 1983 se è calcolato sulla retribuzione — comprensiva delle modifiche proposte.

La tabella mostra quanto costerà la nuova indennità di liquidazione. La prima è quella su cui punta il sindacato: consiste in una mensilità comprensiva della contingenza e delle altre

# All'Alfa si apre una sfida difficile

Da lunedì parte la cassa integrazione per quindici giorni - Il sindacato ha invitato tutti i lavoratori a presentarsi lo stesso negli stabilimenti per programmare una serie di iniziative di lotta - Problemi dell'assenteismo e manovre strumentali dell'azienda

MILANO — Domani, lunedì, primo dei quindici giorni di cassa integrazione nelle fabbriche dell'Alfa Romeo, tutti i lavoratori devono ritrovarsi negli stabilimenti: l'indicazione del sindacato è di realizzare questo momento di lotta dopo la rottura delle trattative con l'azienda sia da tradurre in decisioni operative, in un programma vero e proprio di iniziative e di mobilitazioni a lunga scadenza.

Il nuovo sistema dovrà essere valido per operai e impiegati, ma la parificazione sarà certamente progressiva. Il punto è se affidarla alla contrattazione se stabilire per legge un limite (8-10 anni). Inoltre, verrà concessa ai lavoratori la facoltà di prendere in anticipo una parte

La tabella mostra quanto costerà la nuova indennità di liquidazione. La prima è quella su cui punta il sindacato: consiste in una mensilità comprensiva della contingenza e delle altre

Dollaro a 1290 ieri a New York Nuovo ribasso dell'oro  
ROMA — Nella serata di venerdì il dollaro è balzato a 1290 lire sulla piazza di New York. La banca centrale Usa (Federal Reserve, FED) ha perso nuovamente il controllo della massa monetaria, cresciuta di 1,2 miliardi di dollari in cinque giorni, e reagisce con una brusca frenata che può far rialzare l'interesse. In Europa si minacciano iniziative contro il caro-dollaro ma niente di concreto si farà fino a settembre-ottobre. Il mercato dell'oro continua a cadere anche per le vendite forzate di oro e di lingotti, strumenti di riserva a causa della guerra: quotazione 360-362 dollari l'oncia, la metà del prezzo pagato due anni fa.

La tabella mostra quanto costerà la nuova indennità di liquidazione. La prima è quella su cui punta il sindacato: consiste in una mensilità comprensiva della contingenza e delle altre

La tabella mostra quanto costerà la nuova indennità di liquidazione. La prima è quella su cui punta il sindacato: consiste in una mensilità comprensiva della contingenza e delle altre

**Democrazia, meno collateralismo dicono i contadini della Coldiretti**  
La richiesta nella conferenza piemontese - «Si ricordano di noi solo alle elezioni»  
a essere un feudo della DC. E un altro: Alla DC chiediamo proposte serie di politica agraria. Non basta ricordarsi di noi nei periodi elettorali. Si è invocata più democrazia, si è detto che bisogna farla finita con gli incarichi che si trasformano in un castro a vita. Dura l'attacco contro chi si ostina a porre freni al rinnovamento: «Non si vuole che i giovani entrino nelle sezioni».

che, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura, ampli ad esempio le possibilità di occupazione nell'industria delle macchine agricole. Ma bisogna pur rilevare che il coro non è stato unanime. Si è ascoltato anche qualche richiamo alla «prudenza», ai «pericoli di commistione», e appelli a cercare l'intesa piuttosto «nel campo delle forze moderate e laiche». E nelle sue conclusioni, il rappresentante della giunta esecutiva nazionale Gottero — pur difendendo la linea del rinnovamento e della «divisione dei ruoli» — ha anche sottolineato la necessità dell'incontro coi sindacati operai per sfuggire al peccato mortale del corporativismo — ha insistito sull'esigenza di essere dentro un partito politico — per il momento la collocazione con la DC alla quale si dice legati dalla comune matrice della «scuola cristiana-socialista». In altre parole, la conferenza di una forte ideologizzazione del maggior sindacato contadino che finisce per predeterminare le scelte e può far rientrare dalla finestra quel collateralismo che si dichiara di voler cacciare dalla porta.

Piombino: cassa integrazione per 1.200 delle acciaierie?  
Piombino un anno fa: 2.200.000 tonnellate di acciaio nel primo semestre e solo 742 mila nel secondo: i prezzi sono aumentati di quasi il 30 per cento, ma i redditi sono scesi di 200 miliardi su un fatturato di poco inferiore ai 600. Il rapporto tra costi e ricavi è in rosso per 70 miliardi.

Alfabeti posti del piano strategico l'azienda ha ottenuto 2.200.000 tonnellate di acciaio nel primo semestre e solo 742 mila nel secondo: i prezzi sono aumentati di quasi il 30 per cento, ma i redditi sono scesi di 200 miliardi su un fatturato di poco inferiore ai 600. Il rapporto tra costi e ricavi è in rosso per 70 miliardi.

**OLEO-MAC**  
MOTOSEGHE

**Le motoseghe italiane più vendute.**

**Perché? . . . .**  
Gamma: Vasta gamma di scelta da 1034 Watt per le elettroseghe e da 34 fino a 81 cc. per le motoseghe.  
Qualità: Garantite da una esperienza decennale.  
Prezzo: A partire da L. 96.000 per il modello più piccolo (IVA esclusa).  
Organizzazione: Tre filiali: Napoli, Catania, Cagliari. Più di 1.600 punti di vendita dislocati su tutto il territorio nazionale.

**Per chi vuole avere una piacevole sorpresa!**  
Telefoni al 617226 prefisso 0622 e chiedi dell'UFFICIO VENDITE ITALIA e corrisponde a OLEO-MAC spa - 42011 Reggole in Piana (R.E.)